Il Popolo del Friuli
del lunedì

Lunedì 11 settembre 1944 XXII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 37

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero, Anno L. 168 sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-16 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

PUBBLICITA': Formato di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache: nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 16 - telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-223

Dalla Francia all'Est ai settori italiani inesausta e asperrima giganteggia la lotta

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Il presidio della fortezza marittima di Brest ha respinto anche ieri, dopo aspri combattimenti, attacchi del nemico contro la fortezza stessa condotti col massimo impiego di materiale.

La penisola di Conquet è andata perduta. Il presidio rimanente oppone ancora accanita resistenza.

Teste di ponte nemiche a sud di Gent ed a sud-ovest di Hasselt sono state ridotte in contrattacchi.

Il nemico, infiltratosi nelle nostre linee a sud di Maastricht, è stato ricacciato tra Verviers e Arlon. L'avversario ha attaccato su largo fronte contro le nostre posizioni riuscendo a conseguire limitate infiltrazioni locali. Sono in corso contrattacchi.

Nella zona di Dole, che è stata evacuata dalle nostre truppe, nonchè a nord e ad est di Besançon, sono in corso violenti combattimenti.

Sul confine italo-francese, nella zona del Moncenisio e del Passo della Maddalena sono state da noi conquistate alcune posizioni in altura, che sono state poi rastrellate dal nemico.

Sulla costa adriatica l'epicentro dei combattimenti si è trovato ieri nel settore ai due lati di Gemmano dove si è aspramente lottato per tutta la giornata. Tutti gli attacchi dal nemico condotti con rilevanti forze sono stati sbaragliati. Infiltrazioni locali sono state bloccate. Per la località di Gemmano, che nel corso della giornata ha cambiato otto volte di possesso, sono in corso violenti combattimenti.

Sulle strade dei passi della Transilvania sud-orientale i bolscevichi hanno effettuato vani attacchi.

Apparecchi da battaglia hanno bombardato nella Romania settentrionale colonne motorizzate sovietiche distruggendo diversi treni carichi di carburante.

Presso Sanok e Krosno il nemico ha attaccato con diverse divisioni di fanteria e reparti di carri armati. I suoi tentativi di sfondamento sono stati infranti in duri combattimenti.

Presso Ostrolenka rinnovati attacchi sovietici si sono infranti di fronte all'accanita resistenza delle nostre truppe.

Formazioni di bombardieri e di caccia nemici hanno attaccato di giorno, spesso protette da nubi, il settore della Germania occidentale e particolarmente le città di Duisburg, Mainz e Mannheim. Nottetempo apparecchi, di cui 25 bombardieri quadrimotori, sono stati abbattuti.

Nella notte scorsa il nemico ha lanciato bombe su Monaco, Gladbach e Braunschweig.

Sul fronte occidentale la situazione generale non ha subito sensibili mutamenti. La pressione anglo-americana è stata più forte contro il canale Alberto e nella zona di Aquisgrana, mentre l'attività combattiva è diminuita tra le Argonne e la Mosella e davanti alla Porta Burgundica.

Nella zona bretone i combattimenti nel settore di Brest dove il nemico non è riuscito ad ottenere alcun successo di forte portata. Soltanto nella parte occidentale sono riusciti a raggiungere la linea principale tedesca dove però sono stati ricacciati in contrattacchi mentre perdevano 14 carri armati. La situazione momentaneamente pericolosa è stata eliminata da un eroico gruppo di soldati tedeschi i quali hanno assalito i carri armati nemici riuscendo a bloccare l'avversario fino all'arrivo dei pezzi anticarro che hanno definitivamente sbaragliato le forze nemiche.

La relativa calma nella quale si è trovato tutto il fronte deve certo attribuirsi alle enormi perdite subite dalle formazioni corazzate americane che obbligano il nemico ad attendere nuovi rinforzi.

Nella zona fortificata di Calais i reparti britannici si sono limitati ad un forte impiego delle loro artiglierie. Presso il canale Alberto il comando britannico ha rafforzato i propri reparti corazzati sulla testa di ponte a nord di Beeringen per poter in tal modo effettuare l'apposito sfondamento verso nord. Mai tali preparativi le formazioni corazzate britanniche sono state bloccate in contrattacchi ed hanno subito perdite molto alte sia in uomini che in materiale. Dopo parecchie ore di lotta i paracadutisti sono riusciti a ridurre la testa di ponte britannica ed a catturare 43 carri armati nemici.

Le prime armate americane continuano nei suoi sforzi di sopraffare il presidio di Liegi. Malgrado l'alto impiego di materiale essi non hanno conseguito nessun successo. L'attacco sferrato dalle divisioni corazzate verso nord e nord-est è stato bloccato in contrattacchi mentre le formazioni corazzate tedesche impegnavano alle colonne d'attacco americane perdite molto alte.

Nelle Ardenne la giornata è trascorsa generalmente calma.

A nord e a ovest di Metz si sono svolti violenti combattimenti durante i quali l'avversario è stato preso sotto l'efficace fuoco dell'artiglieria tedesca.

Posizioni di apprestamento al di là della Mosella sono state battute dalle artiglierie pesanti tedesche.

Ad occidente della Porta Burgundica sono stati osservati ulteriori concentramenti di truppe nemiche che lasciano prevedere nuovi attacchi.

Sulla costa adriatica gli inglesi, malgrado le loro alte perdite, continuano nei loro tentativi di sfondamento a nord di Taranto verso la valle di Conca. Essi sono riusciti ad impadronirsi della località di Gemmano che da ieri ha cambiato otto volte di possesso. Davanti alla località le truppe tedesche sbarrano l'accesso alla valle. Un'altra infiltrazione nemica nel settore adiacente è stata eliminata.

La zona montuosa davanti alla valle di Conca continua a trovarsi ...

Nel settore bulgaro-romeno, le colonne motorizzate bolsceviche hanno occupato alcuni passi sui Balcani. Esse non hanno trovato alcuna resistenza da parte delle Forze Armate bulgare che sono in pieno disgregamento.

Grosse formazioni della Luftwaffe hanno bombardato le colonne sovietiche in marcia nella Transilvania. Sono stati distrutti 165 automezzi, 4 stazioni ferroviarie, 2 treni di carburante, numerosi carri armati e 7 velivoli nemici.

Particolarmente violenti sono stati gli attacchi tedeschi sul passo della Torre Rossa dove è stata completamente sbaragliata una grossa colonna nemica in marcia. Paracadutisti sovietici atterrati a sud della Porta di Ferro sono stati annientati dalle truppe tedesche. Nella regione di Szekler e nei Carpazi orientali si combatte accanitamente. I bolscevichi, avanzando, hanno tentato di accerchiare i capisaldi tedeschi sulle cime montuose.

Granatieri corazzati tedeschi e cacciatori alpini hanno reso possibile con la loro eroica resistenza che dalla zona orientale della regione di Szekler venisse ritirato il grosso delle truppe che hanno occupato nuove posizioni.

Nel settore meridionale del fronte dell'Est, davanti ai Carpazi e particolarmente ai due lati della città di Krosno, i combattimenti hanno aumentato di intensità e di asprezza. Seguendo la loro solita tattica i bolscevichi gettano una divisione dopo l'altra su un settore di attacco relativamente ristretto. Essi sono riusciti a penetrare nelle posizioni tedesche da dove però non hanno potuto avanzare fino ai Beskidi, come era chiaramente loro intenzione, poichè sono stati bloccati dai granatieri tedeschi. Alcuni carri armati sovietici che erano penetrati nella città sono stati distrutti, mentre i reparti di fanteria che li accompagnavano venivano completamente sbaragliati.

Le puntate presso Sanok sono state fatte dall'avversario con l'unico scopo di bloccare le forze tedesche.

I bolscevichi hanno pagato una piccola infiltrazione in questo settore con 11 carri armati ed oltre 500 morti.

Sul fronte del Narev, a nord-est di Varsavia è diminuita la pressione sovietica. Soltanto alle ali dell'armata bolscevica si sono avuti combattimenti più intensi.

A nord di Serok i sovietici hanno vanamente attaccato ... Anche a nord-est di Ostrolenka essi sono stati ricacciati lungo la strada verso Lonza.

Dagli altri settori del fronte orientale non si segnalano combattimenti degni di rilievo.

Valoroso comportamento in Dalmazia di legionari germano-croati

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10 settembre.

A completamento del comunicato militare di oggi si comunica:

Nel corso di combattimenti nella Dalmazia centrale, due Compagnie di una Divisione di legionari germano-croati, avanti alla loro testa il tenente Hofstaetter ed il tenente Rosenlehne, hanno respinto nel corso di tre giorni, diciannove attacchi nemici effettuati dalle bande di molto superiori di numero.

Il nemico ha perduto in questa occasione più di 600 morti.

I reggimenti bulgari catturati dai bolscevichi

Nonostante il tradimento alla Germania essi sono considerati come nemici

BERLINO, 11 settembre.

Come è stato annunciato, colonne motorizzate bolsceviche hanno occupato alcuni passi sui Balcani.

L'armata bulgara non oppone alcuna resistenza ed è in pieno disfacimento. Malgrado la dichiarazione di guerra alla Germania, i bolscevichi hanno trattato i reggimenti bulgari come nemici e li hanno catturati.

A Sofia si ammette che diversi ufficiali bulgari sono stati uccisi dai sovietici. (D.N.B.).

L'Unione sudafricana costruisce una propria flotta mercantile

LISBONA, 11 settembre.

L'Unione Sud-africana disponeva allo scoppio della guerra soltanto circa 50.000 tonnellate di navi. La maggior parte del commercio d'importazione e di esportazione si attuava su navi straniere e soprattutto inglesi. Ora il ministro sudafricano delle comunicazioni, Sturrock, ha presentato al Parlamento un progetto di legge per la creazione di una flotta mercantile propria. Il ministro considera questo piano come un primo passo verso la creazione di una sfera d'influsso economico del Sud-Africa nel continente nero e ciò sarebbe, sempre secondo l'opinione del ministro, giustificato dalla posizione oltremodo vantaggiosa dell'Unione al punto di convergenza di importanti linee di navigazione. La sfera d'influsso economico dovrebbe estendersi a nord fino all'Equatore.

Il raccolto del cotone nella Repubblica argentina

LISBONA, 11 settembre.

Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Agricoltura argentino annunzia che la produzione di cotone in quella Repubblica per l'anno 1943-44 è stata di 88.900 tonnellate. Questo raccolto supera notevolmente la media di 80.000 tonnellate registrata nel 1938 sul computo degli ultimi dieci anni.

E' necessario tener conto, comunica l'agenzia *Infor*, che questo aumento non può essere attribuito soltanto alle felici condizioni meteorologiche dell'annata agricola. Si sa infatti che in questi ultimi anni la coltura del cotone è stata molto estesa nel territorio della Repubblica.

I banditi dell'aria

Un altro attacco terroristico contro la città di Trieste

TRIESTE, 11 settembre.

Nelle ore pomeridiane di ieri bombardieri anglo-americani hanno effettuato un altro attacco terroristico contro Trieste. Si segnalano perdite tra la popolazione e danni agli edifici.

Sono stati devastati quartieri operai.

Sabato una piccola nave passeggeri della linea costiera istriana è stata mitragliata dai gangsters dell'aria. In seguito al vile attacco diversi civili hanno trovato la morte. (D.N.B.).

Attentato dinamitardo sventato alla stazione ferroviaria di Piacenza

PIACENZA, 11 settembre.

Un individuo munito di una grossa borsa si era presentato all'osteria «Gino» alle porte della città ed aveva insospettito l'oste che seguandone le mosse lo vedeva dirigersi verso la scarpata ferroviaria.

Corso alla stazione l'oste informò dei suoi sospetti il personale ferroviario. Era in arrivo nel frattempo un treno viaggiatori e fu provveduto a bloccarlo a distanza.

Mentre i militi italiani e germanici ispezionavano la linea su cui veniva rinvenuto un tremendo ordigno esplosivo, una rapida battuta nella campagna circostante portava all'arresto dell'attentatore che sottoposto ad interrogatorio confessava di aver ricevuto l'esplosivo da uno sconosciuto che parlava l'italiano, ma con accento straniero.

L'attentatore è stato passato per le armi.

Genieri tedeschi in prima linea sui Carpazi (Foto P. K.)

Le truppe magiare si battono valorosamente

Reparti sovietici ricacciati oltre il confine L'inseguimento delle forze romene in rotta

BUDAPEST, 10 settembre.

Lo Stato Maggiore della Honved comunica:

Lungo il settore Mezocheghyes-Klausenburg diverse puntate romene sono state ricacciate oltre il confine. Le truppe della Honved avanzate a sud di Klausenburg, oltre Torda, inseguendo le forze romene in rotta, hanno raggiunto la linea di Maros. Ai margini della regione di Szeklar si sono svolti aspri combattimenti con forti reparti sovietici e romeni.

Davanti ai Carpazi orientali e nord-orientali sono state respinte diverse azioni di ricognizione dell'avversario. Reparti romeni impegnati sul confine ungherese sono riusciti ad oltrepassare in alcuni punti il confine stesso. Le infiltrazioni sono state in parte ridotte e in parte eliminate dalle truppe ungheresi.

Ai confini della Transilvania i combattimenti più gravi si stanno svolgendo nella zona di Harszek.

Nei giorni scorsi reparti sovietici hanno effettuato un'avanzata di sorpresa verso il bacino di Gyrgyo minacciando la città di Gyergyoszentmiklos.

Le forze ungheresi, passate immediatamente al contrattacco, hanno ricacciato oltre il confine i reparti sovietici.

A nord di Dorna-Vatra, lungo tutto il confine ungherese truppe tedesche e ungheresi sono ovunque impegnate davanti ai Carpazi combattendo in tal modo oltre i confini dell'Ungheria.

In Svezia si auspica l'intervento statale nell'industria

STOCCOLMA, 11 settembre.

La Commissione dell'economia per il dopoguerra, che recentemente è stata assai discussa in Svezia, ha pubblicato ora un nuovo progetto, nel quale si esprime il timore, che assai probabilmente la crisi delle materie prime nell'attuale fase della guerra e all'inizio del dopo-guerra si accentuerà.

Per questa ragione l'economia svedese dovrebbe per quanto possibile ammassare forti scorte di materie prime. A questo scopo il finanziamento di tali depositi dovrebbe essere assunto dallo Stato. Solamente in tal guisa si potrà ovviare alla minaccia della disoccupazione.

Questa decisione della Svezia merita tanto maggiore attenzione in quanto l'economia svedese ha sempre protestato contro tutti gli interventi statali.

La politica sovietica in Palestina

LISBONA, 11 settembre.

Recentemente nel porto di Caifa ha avuto luogo una grande parata comunista, sotto il presidio di unità navali da guerra sovietiche ancorate in quel porto.

Nel corso della manifestazione gli esponenti comunisti hanno richiesto una più stretta collaborazione con la Russia sovietica. Da questi fatti si rileva in quale misura i sovietici sanno sfruttare il condominio a loro concesso a malincuore, di questa base britannica.

A questo proposito si apprende che Caifa sarà tra poco la sede di un consiglio sovietico dell'economia, col compito di organizzare nel Mediterraneo orientale la politica commerciale sovietica.

Lo stato d'assedio nella Francia sud-occidentale

LISBONA, 11 settembre.

Nella Francia sud-occidentale, nei dipartimenti della Gironda e nella regione dei Bassi Pirenei, è stato proclamato lo stato d'assedio.

Da questa notizia si può dedurre che le autorità d'occupazione americane non riescono a padroneggiare il caos bolscevico che regna in Francia e tentano ora, con la proclamazione dello stato d'assedio, di soffocare il terrorismo rosso che continua ad espandersi.

L'arresto a Parigi di un "asso" francese

BERNA, 11 settembre.

Uno dei più noti aviatori francesi della guerra mondiale Renée Fonck è stato arrestato a Parigi perchè accusato di aver collaborato con i tedeschi.

Bonomi dimette gli ufficiali fedeli alla Repubblica

MILANO, 11 settembre.

Il ministro della guerra del governo Bonomi ha dimesso dalle loro funzioni e ranghi 164 ufficiali italiani poichè avevano prestato giuramento alla Repubblica Sociale Italiana.

E' stata annunciata la pubblicazione di nuove liste.

Delusione a Londra per il dolce peso dell'"Unrra"

BERNA, 11 settembre.

Allorquando il governo inglese, or non è molto, si dichiarò pronto a includere nei fondi dell'«Unrra» — che come è noto è per così dire l'appaltatrice degli approvvigionamenti destinati alle nazioni «liberate» — 80 milioni di sterline, questa disposizione del governo trovò nei circoli economici inglesi un consenso incondizionato. Si era persuasi che questa campagna di sovvenzioni ideata a Washington avrebbe maturato non solo per gli Stati Uniti, ma anche per l'Inghilterra, dei notevoli lucri. Ci si riprometteva cioè di potere avviare in base a forti contratti garantiti dal Ministero del Tesoro, un sicuro incremento del commercio inglese di esportazione per il dopoguerra. Ma quando si comprese che una parte del contributo inglese doveva essere utilizzato per acquisti di merci fuori dell'Inghilterra, tutto l'entusiasmo per la grandiosa «opera di assistenza» svanì.

A Londra tutto ad un tratto ci si rammentò d'essere una nazione debitrice che non può concedersi il lusso di onerosi investimenti di capitali.

Perciò, scrive il «Financial News», tutta la questione dovrà essere riesaminata anche qualora le forniture dell'«Unrra» da pagarsi con sterline britanniche, fossero insignificanti per volume o per valore. Sarebbe assurdo che l'Inghilterra aumentasse i suoi debiti internazionali a breve scadenza per mettere i propri capitali a disposizione di paesi stranieri.

Perchè dunque continuare nella finzione e far credere di poter largheggiare, mentre è ormai dimostrato che non se ne è più in grado? Ancora durante la guerra mondiale l'Inghilterra ha potuto soccorrere finanziariamente i suoi alleati, ma ora essa non può più permettersi nessun gesto del genere.

Le manovre dei "liberatori,,

La politica dei cosiddetti liberatori può anche essere cantata sull'aria dei vecchi stornelli toscani.

E' la politica del *gira e fai la ruota*.... e gli stornellati, cioè i *canzonati* sono gli italiani, i quali, o aspettano il convoglio in partenza per la terra dei sovieti o comunque quell'altro che li trasporterà oltre oceano per l'avvicendamento con i negri e con i chinagos nel lavoro coatto in miniera o nei reclusori del lavoro, laggiù, dove la democrazia si fa bella dietro le grasse natiche del porco d'oro.

Roosevelt ha già da un bel pezzo dichiarato che gli italiani non devono aspettare derrate alimentari dagli Stati Uniti, che debbono pensare a sbrigliarsi da soli e che lo spazio vitale possono benissimo trovarlo nelle boscaglie nord-americane al soldo dei vecchi negrieri. Churchill non si occupa della situazione italiana, nè di quella economica, nè di quella politica. La *United Press* dà conferma di ciò. Fiorello La Guardia, il buffo bastardo sindaco di New York, dichiara, con la sua ben nota voce da Oliver, che non ha più niente da dire. Perchè non sa più cosa dire, afferma. Sinora ha potuto promettere tutto al popolo italiano, mantenere niente. E si ritira, imbronciato e rammaricato con i suoi padroni ebrei. Croce se n'è andato senza sbattere la porta, ma mettendo i punti sugli «i», precisando che non vede proprio perchè debba esistere un governo italiano ed aggiungendo, che esistendo tale governo, non comprende proprio perchè debba farvi parte.

Il filosofo se n'è andato inchiodando, con la sua confessione, sul banco degli accusati, quel banco dal quale, purtuttavia, non può scappare; i litigiosi e tornacontisti uomini del governo bonomino. Bonomi a sua volta vuol far posto al vecchio Orlando. E questi viene avanti rantolando, desideroso che il nuovo governo si componga dei rappresentanti di tutti i partiti, ma — a quanto pare — socialisti e comunisti non vogliono parteciparvi. Togliatti, messo ufficioso di Stalin in Italia, dopo che il Conte Sforza gli ha preso la mano nell'arte dello sbirro, fa l'amico dei cattolici e abolisce dal suo vocabolario la parola *fascismo*. Si ignora perchè, ma il piccolo Lenin, dichiara che bisogna assolutamente impedire che ritornino a governare l'Italia, *le caste dirigenti reazionarie*. E allora per caste dirigenti reazionarie va inteso anche Orlando.... perchè, a rigor di logica, per i comunisti: Orlando, Sforza, e un tantinello anche l'ex socialista Bonomi, diventato per meriti certamente non socialisti cugino del re, sono reazionari.... E allora? Allora si deve arguire che il governo definito dagli alleati, espressione della volontà popolare italiana, governo della unificazione nazionale, governo della liberazione e della democrazia, primo governo sorto in Europa, grazie alle armi degli neozelandesi, per tener alto il vessillo della libertà e della civiltà, e far luce nell'oscurità del terrore fascista e nazista, altro non è che la congregazione dei falliti di ogni tempo, di uomini che sono potuti ritornare in Italia soltanto perchè sostenuti da un gesto che ha cancellato dalle pagine della storia i Savoia e che ha relegato nella cloaca il più criminale dei generali sabaudi.

Mentre tutto fallisce dalla parte dei liberatori, mentre tutto affoga nella vergogna e nel ridicolo attorno ai messeri della democrazia, fra tante voci, una ne raccolgo, quella dei fuorusciti italiani di New York.

Giorni or sono è comparso sui muri delle case d'Italia, a Milano e altrove, un manifestino firmato da Toscanini, da Salvemini, da Borghese, da Venturi ed altri fuorusciti antifascisti. Questo manifestino tra l'altro dice: «*Al popolo italiano non è stato dato nulla e non è stato promesso nulla, eccetto il sarcasmo unito alla schiavitù. In fondo l'Italia è la vittima che deve pagare ogni cosa. All'Italia è stato imposto un armistizio così vergognoso che le parti contraenti hanno accettato di tenerlo nascosto al pubblico. Le ceneri della vergogna sono state sparse sui resti di una Nazione. Per lungo tempo noi sperammo che la morte del Fascismo significasse la vita dell'Italia. Ora l'Italia sta morendo*».

Così, dopo Croce, parlano i fuorusciti antifascisti italiani a Nuova Jork. Ebbene, mentre a Roma, Bonomi e soci fanno la politica del *gira e fai la ruota*, gli italiani aspettano che i fuorusciti firmatari del manifestino qui riportato, ora che l'Italia muore, per ridarle la vita, ritornino sui loro passi e gridino, con la voce di Cristo al Fascismo, secondo loro defunto, il classico Lazzaro vieni fuori....

Noi aspettiamo insieme agli italiani, perchè mentre si *gira e si fa la ruota* tutto può succedere, anche che il professore Salvemini e il formidabile pallone storico che risponde al nome di Borgese, chiedano a Mussolini la tessera del partito.... perchè dopo tutto, il deprecato fascismo, come ha detto Croce, e Bonomi non lo può sapere perchè stava fuori, non aveva reso schiavo il popolo italiano, ma lo aveva reso degno di rispetto e di considerazione. Forse è per questa conclusione preciosa che Togliatti lascia perdere il Fascismo e tira fuori le *caste dirigenti reazionarie*....».

Lucio Speri

La politica antiproletaria dei plutocrati britannici

Le disagiate condizioni igieniche dei minatori

STOCCOLMA, 11 settembre.

(Infor.) - Un Comitato di studio sulle condizioni igieniche e sociali di lavoro dei minatori britannici che fu nominato dal ministro della produzione di carbone, carburanti e forza motrice dell'Inghilterra, dopo le reiterate richieste, le minacce e gli scioperi che contrassegnarono l'attività sindacale della categoria nei primi tre anni di guerra, ha presentato un rapporto in merito alle malattie polmonari originate tra i minatori dalla inalazione della polvere di carbone.

Il comitato nelle conclusioni del suo rapporto chiede la istituzione di un centro di osservazione e di ricerche ove i minatori potrebbero essere periodicamente sottoposti alla radioscopia. Il comitato stesso è della opinione che ai lavoratori delle miniere di carbone risulterebbe un gran vantaggio dalla creazione di un gruppo profilattico specializzato.

Tra l'altro i membri del gruppo di assistenza potrebbero consigliare i minatori che risultassero affetti da malattie polmonari in conseguenza del loro lavoro, sul genere di nuova attività che essi potrebbero intraprendere. Il gruppo assistenziale dovrebbe essere anche attrezzato per l'addestramento dei lavoratori ammalati nel nuovo genere di prestazioni cui dovessero accingersi.

Questa comunicazione ufficiale, che ha trovato larga eco sulla stampa e attraverso la radio inglese, non depone favorevolmente sulle condizioni riservate in Gran Bretagna alla categoria dei lavoratori delle miniere di carbone.

A prescindere da ogni considerazione sulla entità dei lauti dividendi registrati dalle compagnie minerarie britanniche, di fronte alla disagiata situazione dei minatori di quel Paese, e più ancora di fronte alla propaganda organizzata dalla alta finanza inglese per esaltare le previdenze sociali che dovranno essere attuate dopo la guerra, è naturale il rilievo che in Nazioni ben più poveramente dotate di ricchezze naturali, le istituzioni di carattere sanitario, profilattico e assistenziale in favore delle classi lavoratrici sono già state realizzate da molti anni con proficui risultati.

Basterà ricordare, a questo proposito, le moderne attrezzature sanitarie di cui si erano forniti, in Italia, i centri minerari di Arsia e di Carbonia, veri modelli del genere.

"Vigilia di decisioni,,

Cosa porterebbe in Europa una vittoria del capitalismo-comunismo

ZAGABRIA, 11 settembre.

Sotto il titolo «Vigilia di decisioni», il settimanale *Hrvatski Narod* scrive che coloro che per caso credono che la vittoria conseguita dal capitalismo e comunismo ponga fine alla guerra, si ingannano.

«Con la loro vittoria si assisterebbe alla fine dei popoli europei del vecchio ordine e del progresso, poichè essi ne scatenerebbero una nuova più spaventosa tra il capitalismo ed il bolscevismo, che trasformerebbe il suolo europeo in un sanguinoso campo di battaglia, fra le due eresie».

Si è spento il gen. Galamini

MILANO, 11 settembre.

Si è spento a Brescia, in seguito a grave malattia contratta in A. O. inaspritasi repentinamente in questi ultimi tempi, il generale di corpo d'armata, conte Alberto Galamini.

Alta considerazione

Il Manchester Guardian scrive: «Alla fine della guerra — ebbe occasione già di dichiarare il generale Alexander — l'Italia sarà accolta come alleata delle Nazioni democratiche, perchè l'Italia con il contributo di sangue dato dai suoi figli ha dimostrato di poter stare alla pari con la Jugoslavia».

Il giornale d'oltre Manica, rievocando il 25 luglio e mettendolo in rapporto allo sviluppo delle operazioni militari in Italia e alla collaborazione del «banditismo» con la conclusione di cui sopra, fa da portavoce ai dirigenti britannici. Dopo ciò si suppone, senza alcun dubbio possibile, la considerazione in cui sono tenuti gli italiani da parte degli stessi.

C'è di che essere orgogliosi, soddisfatti e, soprattutto, riconoscenti.

Il raffronto lusinghiero non potrà che essere di sprone agli italiani nella continuazione della lotta a fianco degli alleati per raggiungere il livello della Jugoslavia, ultima mèta di ogni aspirazione.

Ma fortunatamente le nostre aspirazioni sono di gran lunga ben più modeste. Noi aspiriamo solo che la nostra Patria ritorni ad essere rispettata, libera ed operosa.

Carri armati germanici sulle strade italiane (Foto P. K.)

La "vittoria,, del Brasile

Qualche settimana fa sono sbarcate a Napoli alcune migliaia di soldati brasiliani destinati a combattere insieme all'accozzaglia multicolore delle cosiddette nazioni unite, contro i difensori dell'Asse e del Tripartito.

Aviatori brasiliani si trovano dall'inizio di quest'anno a far parte dei terroristi americani dell'aria e consta che essi hanno partecipato tra l'altro alla distruzione dei monumenti culturali di Monaco. In occasione del summenzionato sbarco la stampa ufficiale del Brasile si è sdilinquita in panegirici al governo che ha «efficacemente appoggiato e promosso questa spedizione oltremare recando così il proprio contributo alla crociata democratica di Roosevelt» per l'elargizione al mondo delle quattro, anzi di tutte, le libertà.

Di fronte all'enfasi ufficiale giova riesaminare obbiettivamente le fasi di sviluppo che hanno costretto il Brasile a investirsi di una parte che mal gli si addice, quella cioè dell'invasione dell'Europa, e prospettare gli «ideali» che hanno mosso alla guerra i brasiliani.

A questo proposito non è fuori luogo ricordare che la Germania acquistava il 60 per cento dell'esportazione brasiliana di caffè e ancora nel biennio 1936-38 accoglieva in media il 19,7 per cento di tutta l'esportazione brasiliana e forniva il 26,5 per cento dell'importazione. Nel 1939 vivevano in Brasile oltre 600 mila tedeschi che avevano colonizzato quasi interamente gli Stati di Santa Caterina, del Paranà e del Rio Grande Do Sul e avevano dato insieme a molti italiani vita e sviluppo alle industrie di San Paulo. Scienziati italiani e tedeschi hanno contribuito in misura notevolissima alle indagini e alle ricerche sulla flora e sulla fauna del paese.

Alla fine del 1939, dopo che ventidue Stati americani ebbero deciso alla conferenza di Panama di mantenersi neutrali rispetto al conflitto scoppiato in Europa, il Governo brasiliano si sforzò di mantenere nei riguardi delle Potenze dell'Asse un atteggiamento neutrale e di reprimere ogni manifestazione guerrafondaia provocata dall'ingerenza di Washington. Tuttavia, venuta a mancare l'Europa come acquirente dei prodotti agricoli brasiliani e non potendo più il Brasile utilizzare le navi nordamericane per il trasporto del grano nell'America del Nord; verificatesi le sempre maggiori pressioni economiche specialmente attraverso il contingentamento delle forniture di petrolio, e, non da ultimo, in seguito all'acuirsi delle difficoltà interne di Vargas, ritenuto da Washington come un dittatore fascista, il Brasile divenne un docile strumento della politica statunitense e il Presidente Vargas un abulico succube del suo ambasciatore brasiliano a Washington, Aranha, e dell'ambasciatore statunitense a Rio de Janeiro, Jefferson Caffery. Questa dipendenza politica fu suggellata dall'accettazione di un prestito di 1.640.000.000 dollari destinato ad ampliare le industrie belliche e le attrezzature dei trasporti. Le regioni nord orientali del Brasile furono sottoposte al controllo statunitense col pretesto di migliorare la produzione agricola. In effetti il Brasile divenne il patrocinatore della politica statunitense nell'America del Sud perdendo però così la sua parte di guida che passò all'indipendente Argentina. Il Brasile ormai non è che il più importante vassallo sudamericano di Roosevelt. Stando così le cose è per lo meno grottesco che il Brasile, governato da molti anni da un dittatore, sprovvisto di un Parlamento, e incapace di applicare in casa propria i principi democratici, combatta in altri paesi per le libertà democratiche.

Già nel 1941, mentre gli Stati Uniti preparavano l'invasione dell'Africa, il Brasile metteva a disposizione della Repubblica stellata i suoi aeroporti di Recife e di Natal. All'inizio del 1942 truppe statunitensi furono dislocate in caserme brasiliane nelle zone settentrionali del paese e nello Stato di S. Paulo. Prima ancora della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Asse (28 gennaio 1942) il Brasile procedette al sequestro della Società Italiana di Navigazione Aerea «Lati» e di quella tedesca «Condor». Dal gennaio al luglio del 1942 il Brasile procedette al sequestro di banche italiane e tedesche, d'imprese commerciali ed industriali dell'Asse; abolì i contratti di colonizzazione nipponici, si impossessò di brevetti chimici tedeschi, sequestrò navi italiane, tedesche e persino danesi per 200.000 tonnellate complessive.

Dal febbraio del 1941, in pieno contrasto con le norme della convenzione dell'Aia, il Brasile cominciò ad armare le navi mercantili minacciando di affondare ogni sommergibile avvistato. L'aviazione brasiliana operava strettamente con quella statunitense contro le forze navali italiane e tedesche. Finalmente nel maggio 1942 dall'Asse partì un severo monito che però rimase inascoltato. Accadde ciò che doveva accadere: nel luglio del 1942 il Brasile dovette espiare le sue provocazioni con la perdita di parecchie navi, affondate. I brasiliani che credevano di poter fare la guerra senza dichiararla, e di potere impunemente trasgredire le norme che regolano la neutralità di uno Stato, si dichiararono offesi nella loro qualità di «neutrali» e infuriarono in modo indegno contro i cittadini inermi e contro le proprietà dell'Asse. Finalmente in agosto il Brasile dichiarò la guerra e passò apertamente in campo avversario dove aveva militato da anni.

Veramente grottesca è la situazione in cui il Brasile si è lasciato cacciare. Terrificato dalle abili suggestioni di Roosevelt che ai brasiliani agitava senza posa lo spauracchio dell'invasione europea in Brasile, essi compaiono oggi in Europa come invasori ed elargitori di quella libertà che non hanno saputo conservare a se stessi. Nè essi si rendono conto che la loro spedizione a Napoli in realtà e per il momento non è che una passeggiata in un paese col quale vige un armistizio. Non si capisce, quindi come questa spedizione in Italia venga celebrata in Brasile come una vittoria. La bandiera brasiliana non ha ancora subito la prova del fuoco e non è detto che non debba subirla.

Impressioni letterarie

Pirandello: Giustino Roncella nato Boggiòlo

Il Manzoni ha segnato la strada al romanzo italiano, immettendo nella tradizione classica nazionale personaggi, ambienti, lingua ravvicinati al popolo e più schiettamente umani.

Egli però rimaneva ancora legato per la compassatezza dello stile e per la misuratezza dei toni al passato: la letteratura regionalistica, che, per tutto il corso del secolo XIX e nel primo venticinquennio del presente, in parte lo imitò in parte pretese di correggerlo, costituisce un'ulteriore evoluzione della tecnica manzoniana e conduce da un canto al verismo artistico — in accordo pure alla trasformazione del pensiero filosofico — dell'altro è parallelamente, a una più viva e popolana immediatezza di lingua e di scene.

Per la prima volta così nella storia della letteratura italiana — e ciò per merito di scrittori di varie parti d'Italia che evocarono nel loro racconto i costumi delle loro terre, riproducendone talora particolari inflessioni dialettali e cadendo perfino essi stessi in veri e propri solecismi — si hanno in Italia delle opere narrative veramente popolari e vive, sfatandosi così il pregiudizio di una letteratura meramente aulica.

Nè tale movimento letterario in senso regionalista e popolare (meglio si direbbe «borghese» nell'eccezione migliore della parola) ebbe in qualcosa a nuocere all'unitarismo linguistico e politico della Penisola, perchè, proprio attraverso la molteplicità dei dialetti e attraverso la ricchezza delle diverse tradizioni, si rinsalda l'unità etnica dell'«Itala gente da le molte vite».

Fra i più noti rappresentanti di tal genere di letteratura, De Marchi e Brocchi per la Lombardia, Panzini per la Romagna, la Serao per la Campania, Farina e Deledda per la Sardegna, Capuana e Verga per la Sicilia, la Percoto per il Friuli, tacendo degli altri, si elevò solitario Luigi Pirandello che, dipartendosi poi da una tale scuola, doveva raggiungere una sua forma artistica più personale.

• • •

Nacque ad Agrigento il 28-6-1867 e si laureò in filologia romanza a Bonn in Germania (della lingua e della letteratura tedesca fu pure competentissimo). Rientrato in Italia nel 1890 aveva già abbandonato l'umanesimo scolastico delle sue produzioni giovanili per un suo proprio stile più aderente alle cose e venato ormai di un umorismo triste, intellettualistico e scarnificatore.

Il naturalismo dei suoi contemporanei veniva già così superato in questo primo periodo della sua attività artistica che potremmo chiamar «siciliano» e del quale caratteristici restano i due romanzi brevi «Il turno» e «Lontano», compresi poi nella raccolta delle novelle, e la commedia «L'uomo, la bestia e la virtù».

Dal 1903 insegnante nell'Istituto superiore femminile di magistero pervenne negli anni immediatamente successivi allo sviluppo più geniale e più cerebralistico delle sue concezioni artistiche — tali da attrarre il lettore con la seducente amarezza del loro pessimismo e per l'affermazione dell'insussistenza di una qualsiasi verità, di ogni punto d'appoggio che non sia dentro di noi nella scomposta agitazione che ci muove nel mondo — ancorchè il filo del ragionamento logico possa non esser stato rettamente seguito. Sono di quest'epoca «Il fu Mattia Pascal», «I vecchi e i giovani», «Berecche e la guerra» e per il teatro «Pensaci, Giacomino» «Così è (se vi pare)», «Il giuoco delle parti».

Il punto d'arrivo della sua arte è giustamente stato posto dall'Alvaro all'epoca di «Sei personaggi in cerca d'autore» e dell'«Enrico IV», con i quali drammi l'introspezione psicologica della coscienza umana è condotta lucidamente a frugare i motivi riposti delle nostre azioni più banali, così come delle nostre insanie più tormentose.

E la conclusione dell'autore è un disperato soggettivismo di ogni sensazione — onde noi siamo sempre desolatamente soli — e la dimostrazione dell'inconseguenza dei nostri successivi stati d'animo, onde anche il concetto stesso di responsabilità viene a cadere e si disgrega l'unità stessa dello spirito umano.

Ricordiamo fra le altre opere «L'esclusa», «Quaderni di Serafino Gubbio operatore» (romanzi), le numerosissime «Novelle per un anno», alcuni fra i suoi copiosi drammi e tragedie: La ragione degli altri, Il piacere dell'onestà, Ma non è una cosa seria, L'innesto, La signora Morli una e due, Tutto per bene, Come prima, meglio di prima, Vestire gli ignudi, La vita che ti diedi, Diana e la Tuda, L'amica delle mogli, O di uno o di nessuno, Questa sera si recita a soggetto, Trovarsi.

Luigi Pirandello morì a Roma il 10-10-1936. A una miglior interpretazione della sua opera giova riferire le parole con cui egli concludeva l'introduzione alle sue novelle «... l'autore delle «Novelle per un anno» spera che i lettori vorranno usargli venia, se dalla concezione ch'egli ebbe del mondo e della vita troppa amarezza e scarsa gioia avranno e vedranno in questi tanti piccoli specchi che la riflettono intera».

• • •

Il romanzo di Giustino Roncella non è fra i più conosciuti di questo autore famoso, ma ha una sua storia particolare.

Scritto nel 1911 durante il periodo romano della vita del Pirandello, ritrae l'ambiente artistico e teatrale della città e desume molti suoi elementi da circostanze realmente avvenute. Pertanto la sua pubblicazione con il titolo di «Suo marito» suscitò non poco scalpore e le lagnanze di parecchie persone fra le più note dei circoli mondani della città che ritenevano che troppe chiare allusioni di loro trasparissero dalle pagine del romanzo. Fu così che — due anni dopo — il Pirandello, indotto da tali critiche le quali non accennavano a scemare d'intensità, ritirò dal commercio le copie di questo suo libro per riprenderlo poi in esame circa vent'anni dopo, qualche tempo prima della sua morte.

In tale occasione volle rielaborarlo non solo nel titolo, ma anche nel contenuto, ancorchè molta acqua fosse passata sotto i ponti e la generazione dei brillanti salotti d'anteguerra scomparsa da tempo.

Ma la morte interruppe questo suo lavoro di revisione al quarto capitolo, cosicchè attualmente il romanzo — a prescindere dall'antica redazione dei primi quattro capitoli d'interesse storico-documentario — consta di due parti ben distinte: moderna la prima, più antica la seconda, e di conseguenza ci offre la possibilità di meglio riconoscere, attraverso l'unicità del tema, gli sviluppi dell'arte e delle concezioni pirandelliane. E sarebbe ancor più interessante per il critico letterario poter confrontare i primi quattro capitoli nelle loro due diverse redazioni, separate l'una dall'altra dal fervore di vent'anni di storia e dalla esperienza della guerra e del dopoguerra.

Alessandro Vigevani

Letteratura magiara

"Pagine segrete,,

La letteratura magiara è andata negli ultimi anni affermandosi con sempre maggior sicurezza nel campo letterario mondiale, dimostrando di avere una vera dovizia di ottimi scrittori. Anche in Italia il romanzo ungherese è oggi apprezzatissimo, forse più di quanto lo sia qualunque altra corrente letteraria straniera.

La Casa Baldini e Castoldi ha soprattutto il merito della diffusione nel nostro Paese di tanti pregevoli volumi, avendoci infatti presentato volta a volta quasi tutti i massimi scrittori d'Ungheria nella sua collezione «I grandi successi stranieri», con mirabile solerzia, che non sosta neppure di fronte alle attuali difficoltà editoriali, quali la scarsezza di carta ed il contingentamento delle traduzioni.

La Casa milanese ci fa conoscere ora, attraverso un profondo ed avvincente «Pagine segrete», una autrice, finora ignota ai lettori italiani: Julia Szekell.

L'argomento di queste «Pagine segrete» («Pagine segrete» di Julia Szekell - Casa Editrice Baldini e Castoldi - Milano) è anzitutto originalissimo e sottilmente psicologico. La tesi è quasi, vorremmo dire, pirandelliana. Infatti queste «Pagine» si propongono di presentarci un uomo non quale realmente è, ma come lo hanno veduto nei loro sentimenti e nelle loro personali considerazioni, varie persone che gli sono state più o meno accanto. Attraverso le parole dei vari personaggi si andrà così delineando a poco a poco la personalità del protagonista, ricreata dai più o meno obiettivi monologhi di quanti lo conobbero.

Andras Balog, s'è, per motivi ignoti, suicidato. Nessuna ragione apparente. Egli era ricco, e agli occhi del pubblico, anche amato. Ma il colpo di rivoltella con cui egli dà l'addio alla vita sconvolge con la sua brusca tragicità tutto il mondo di sentimenti e di cuori che gli erano accanto.

Da estranei prima, poi da più intimi, egli è rievocato, in tanti monologhi che formano appunto queste «Pagine segrete», e mentre nessuno dei personaggi riesce a trovare il movente di una infelicità così grande da spingerlo al suicidio, il lettore al termine del libro saprà perfettamente, attraverso tutte queste indagini vane, perchè Andras Balog si sia suicidato. Tutto il significato del lavoro è appunto questa sottile ricerca del motivo che ha spinto Andras all'atto disperato. Ognuno crede, frugando nei sentimenti che gli attribuisce, di poter sciogliere il mistero. Invece — ed è questa una delle conclusioni psicologiche più forti che l'Autrice non ci dà, ma che sappiamo noi stessi trarre dalla lettura — appare come una completa infelicità possa derivare, come composta dall'insieme delle tessere di un mosaico, da infiniti piccoli e grandi motivi, che, messi assieme, sono d'una mole insopportabile per un carattere debole.

Da molti è ricordato Balog. Dal ragazzo che vende i giornali, e che riesce a collocare con maggiore sollecitudine il «Giornale della Sera» con la notizia del suicidio. Ne scorge stampato il ritratto, e rammenta in quel volto l'uomo che qualche giorno prima l'ha investito, e da cui è riuscito a farsi indennizzare — quasi un poco ora se ne pente — in modo quasi eccessivo.

Poi c'è il portinaio, che rammenta l'infanzia di Balog, quando, a tredici anni, il «padroncino» gli aveva chiesto di aiutarlo a fuggire di casa. Egli s'era allora rifiutato, e ne prova quasi, ora, un piccolo rimorso, come d'una mancanza fatta al defunto. Così dalle parole del portiere il lettore comincia a scorgere un poco del passato di colui che volle volontariamente morire. La sua adolescenza narrerà Tibor, il fratello, nell'angoscia del lutto recente. Gli riappariranno ora sotto una nuova luce tutti i torti fatti con leggerezza al fratello. Prepotenze, disconoscimenti, ed anche il fatto di sposare Eva, che Balog amava. Anch'ella, la cognata, che Andras Balog aveva amata, pur rifiutandola quand'ella gli si è offerta ed a cui ella aveva preferito Tibor, rammenta il morto. Ne parleranno ancora, con sentimenti diversi, la madre ed il padre, la donna che è stata sua e che vive col bimbo nato da lui, l'amico che ne disconobbe l'ingegno, il medico che lo curò....

Dalle pagine esce così, viva e reale, in una appassionata sequenza, la figura di Balog, in una acuta analisi di sentimenti e di pensieri. Questo soggetto, quanto mai arduo e difficile, è trattato con profonda psicologia e rara sicurezza, dando vita ad un racconto appassionante.

G. Zuccardi-Merli

CRONACA DI GORIZIA

IL FRIULI NELL'ALTO MEDIO EVO

Grado e la Serenissima

Migrazioni temporanee e migrazioni definitive nella Laguna - I Friulani aristocrazia della nascente repubblica - Il Patriarca Cristoforo e il battesimo del Dogato - «Pro bono malum»

Chi supporrebbe oggi che la potente, l'opulenta Venezia sia storicamente non solo la figlia delle semplici genti della laguna, ma che addirittura la salda struttura del suo governo dogale sia stata ad essa suggerita dal Friuli stesso, da quella regione che potrebbe essere a prima vista una sua filiazione; e che proprio Grado, la piccola isola [illegible] che negli ultimi anni [illegible] coscrizione territoriale friulana) sembra essere stata creata apposta per costituire un estivo ritrovo elegante e spensierato, abbia detto una parola decisiva nella storia dell'Adriatico?

• • •

La leggenda popolare fa coincidere le origini di Venezia con la calata di Attila del 452, con la stessa [illegible] Udine ad un capriccio di quel barbaro che avrebbe voluto far sorgere l'altura [illegible] e ciò per un gusto di pittoresco che ben raramente trova riscontro nella realtà storica. Per Venezia le origini vanno ricercate altrove.

Certo — se si vuol parlare di Venezia intesa come riunione di isole con sede del governo a Rialto — bisogna rimandarne l'origine al principio del secolo IX, [illegible] ancora — all'anno 830, quando i mercanti Buono di Malamocco e Rustico di Torcello, trafugato il corpo di San Marco da Alessandria d'Egitto lo portarono in patria nascosto in una cesta colma di carni suine e diedero lo spunto per la erezione dell'ormai più che famosa basilica; o — se ci si vuol limitare a considerare semplicemente il primissimo nucleo territoriale della futura repubblica — bisogna fissare l'attenzione sui fatti di quattro secoli buoni innanzi (cioè verso il 400); ma se vogliamo mettere a fuoco il costituirsi del primo nucleo politico [illegible] della Serenissima col sorgere del Dogato, occorre considerare lo scorcio del secolo VII in cui esplicarono il loro maggiore influsso politico e sociale insieme le autorità [illegible] del Friuli.

Le isolette alluvionali della laguna erano abitate — sia pure scarsamente e senza traccia alcuna di raffinata civiltà — fin dal tempo in cui [illegible] all'inizio del secolo V, il secolo famoso per le incursioni dei Visigoti di Alarico (403), degli Unni di Attila (452), di Turcilingi di Odoacre (476), degli Ostrogoti di Teodorico (493), quando — cioè — il periodo delle invasioni [illegible] gli abitanti di Aquileia, di Altino, di Oderzo e di Concordia a sfollare temporaneamente in cerca di rifugi [illegible] continentali che non avevano alcuna dimestichezza con la navigazione [illegible] troppo nel medesimo luogo [illegible] i più dei profughi potevano e solevano tornare alle pristine sedi.

[illegible]

Sergio Raspi

Annonaria

Oggi distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi lunedì 11 settembre, sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per la abituale clientela:

Morassi, piazza S. Antonio; Madon, via Favetti; Novach, Mercato coperto; Orlandi, Castello; Orzan Antonio, via Carducci; Orzan Antonio, corso Muti; Orzan Francesco, corso Muti; Paron, via S. Gabriele; Pecile Maria, viale XX Settembre.

Le uova, che saranno vendute al prezzo di lire 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna della cedola n. 21 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

Patate: 2 kg. a persona

Con oggi vengono posti in distribuzione 2 kg. di patate a persona, verso consegna del tagliando N. 19 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione, al prezzo di lire 3,70 al kg.

Sale: 100 gr. a persona

Ha inizio oggi la distribuzione del sale nella consueta misura di gr. 100 a persona, valevoli per la seconda quindicina di settembre.

Formaggio da tavola

Da oggi, lunedì 11 corrente, sarà in distribuzione il formaggio da tavola «fuso» nella misura di grammi 200 per persona e prelevabile col tagliando N. 26 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione del Comune di Gorizia.

Il prezzo fissato per detto formaggio è di lire 27 al kg.

Le foglie degli alberi nell'alimentazione del bestiame

Il decorso siccitoso della stagione nel mese di agosto ha fortemente compromesso la produzione foraggera per cui molti agricoltori si troveranno nella necessità di sfollare le loro stalle con danno grave sia per l'economia delle singole aziende sia per l'economia del paese.

Occorre quindi che da parte degli agricoltori si provveda ad escogitare tutte le misure più opportune ed efficaci onde attenuare, se non evitare, le conseguenze della grave crisi foraggera, utilizzando e sfruttando tutti i sottoprodotti delle aziende, come paglia e loppe di cereali e di leguminose, foglie e stocchi di granoturco, paglia e cauli di patate e di pomodori, scarti di frutta e degli orti ed infine paglia e frasche degli alberi.

Questi prodotti complementari, opportunamente mescolati in apposite zuppe, rappresentano una preziosa integrazione della razione giornaliera di fieno, e in annate come queste, possono salvare la situazione permettendo agli allevatori di superare alla meno peggio la crisi determinata dalla penuria di foraggio.

Tra i prodotti complementari dei foraggi che molto spesso vengono trascurati o addirittura sprecati sono da annoverare le foglie e le frasche degli alberi.

E' noto che le foglie di diversi alberi, come quelle di gelso, di olmo, di frassino, di acacia di salice, di pioppo, nonchè le foglie, le cime ed i polloni delle viti, essendo bene appetite dal bestiame ed avendo un buon potere nutritivo, costituiscono un ottimo foraggio per il bestiame.

Il valore nutritivo delle foglie degli alberi dipende molto dall'epoca della raccolta; esso è massimo quando le foglie sono ancora verdi.

La migliore utilizzazione delle foglie è quindi allo stato verde.

Per la conservazione per il periodo invernale è raccomandabile l'insilamento più che l'essiccamento. L'epoca migliore per procedere alla sfogliatura degli alberi è dal mese di agosto al mese di ottobre.

Nella utilizzazione delle foglie, delle cime e dei polloni di vite, si dovrà usare la precauzione di non somministrarle al bestiame se si presentano molto imbrattate di solfato di rame.

In questi casi sarà opportuno sottoporre le foglie ad un lavaggio in acqua prima di somministrarle.

Le foglie lavate dalle pioggie si possono impiegare per l'alimentazione, senza alcun lavaggio.

In annate di scarsa produzione come queste si deve ricorrere a tutti gli accorgimenti e utilizzare tutte le risorse, pur di superare la crisi e ridurre il danno al patrimonio zootecnico al minimo possibile.

M.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.24 alle ore 6.38

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.24 e termine alle ore 6.38.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Aumento "assegni familiari,,

L'Unione dei lavoratori dell'industria comunica alle Commissioni di fabbrica ed ai lavoratori in genere che in seguito all'aumento del 30 per cento sugli assegni familiari, con decorrenza 1. luglio 1944, gli importi da corrispondersi risultano i seguenti:

Operai: con 1 figlio o persona equiparata a carico: giornata L. 2,60; settimana L. 15,60; mensile L. 67,60;

con 2 o 3 figli o persone equiparate a carico (per ogni persona): L. 3,65; L. 21,90; L. 94,90;

con 4 o più figli o persone equiparate a carico (per ogni persona): L. 4,65; L. 27,90; L. 120,90;

con la moglie: L. 4,00; L. 24,00; L. 104,00;

con i genitori o altri ascendenti a carico (per ogni persona): L. 2,35; L. 14,10; L. 61,10.

Impiegati: con 1 figlio o persona equiparata a carico: giornata L. 4; settimana L. 24; mensile L. 104;

con 2 o 3 figli o persona equiparata a carico (per ogni persona): L. 5,35; L. 32,10; L. 139,10;

con 4 o più figli o persone equiparate a carico (per ogni persona): L. 6,35; L. 38,10; L. 165,10;

con la moglie: L. 5,70; L. 34,20; L. 148,20;

con i genitori o altri ascendenti a carico (per ogni persona): L. 3,75; L. 22,50; L. 97,50.

Giornali riviste e libri per i militari degenti negli ospedali

L'Ufficio Assistenza dei Fasci femminili rammenta che è sempre aperto il centro raccolta giornali, riviste, libri, ecc. ecc., da distribuire ai militari feriti, degenti negli Ospedali, e a quelli dei vari distaccamenti.

Tutti sono cortesemente invitati a far pervenire quanto possono all'Ufficio Assistenza della Federazione Fasci Repubblicani (Casa Littoria), Corso Verdi 24, dalle ore 8.30 alle ore 12,30 e dalle ore 16 alle ore 18,30.

Saranno graditi anche vecchi numeri di giornali illustrati, riviste di cultura e di sport, numeri unici, libri di lettura amena ed istruttivi, giochi diversi, mazzi di carte, ecc. ecc.

L'esito del torneo di briscola e di tresette al D.A.I.

E' stato disputato ieri al Dopolavoro Aziende Industriali, l'annunciato torneo di briscola e di tresette, cui hanno partecipato sedici coppie regolarmente iscritte.

E' risultata vincitrice la coppia Collini - Pogani.

L'infortunio di un ferroviere

Mentre si trovava sul vagone di coda di un treno in manovra, alla stazione centrale di Gorizia, il ferroviere Lorenzo Degano di Umberto, di 19 anni, abitante a S. Caterina di Udine, in via Campoformido, scivolava accidentalmente a terra. Soccorso prontamente dai compagni, l'infortunato veniva trasportato con una autolettiga della Croce Verde all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del malleolo del piede sinistro. Ricoverato nel reparto traumatologico, è stato giudicato guaribile in un mese.

Al momento di andare in macchina, non ci è pervenuto il «fuori sacco» con il notiziario da Cormòns.

Queste scarpe!

Giuliana Visin, di 16 anni, da Moncorona, ha dovuto ricorrere alle cure del medico di turno presso l'Ospedale civile per farsi medicare alcune escoriazioni al piede destro prodottesi con una scarpa troppo stretta. Messa fuori pericolo da ogni infezione, la Vizin è stata rimandata a domicilio.

Scivola dalle scale di casa e si frattura una gamba

Di una grave caduta è rimasta vittima la ventottenne Maria Gorup, di Pino, domiciliata in via Carducci 6. Mentre scendeva per le scale di casa, per un accidentale scivolone, la donna rotolava fino sul pianerottolo, riportando nella caduta la frattura della gamba destra. Avvertita prontamente la Croce Verde, la Gorup veniva poco dopo trasportata all'ospedale civile, dove i sanitari, apprestatele le prime cure, provvedevano a farla ricoverare in corsia, giudicandola guaribile in 40 giorni.

Un agricoltore ferito da schegge di bomba

L'agricoltore Gastone Marussi fu Luigi, di 58 anni, da Lucinico, intento a lavorare in un campo di sua proprietà, urtava accidentalmente una bomba a mano, che scoppiava fragorosamente. Colpito da numerose schegge il Marussi rimaneva ferito in varie parti del corpo. All'ospedale di via Brigata Pavia, dove è stato trasportato dalla Croce Verde, il poveretto è stato trattenuto con prognosi di 30 giorni.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

Brevi itinerari provinciali

Attrattive, seduzioni e vecchi ricordi di Cormòns

Cormòns, la bella dormiente mollemente distesa ai piedi del colle di S. Quirino, [illegible]

[illegible] colli circostanti.

Ogni sito ha le sue malie segrete od appariscenti. Gorizia ha i suoi giardini e le sue magnolie, Gradisca i suoi impareggiabili piazzali; Aquileia i suoi vetusti ricordi romani e Cormòns i suoi ameni dintorni.

Il cormonese, lontano dalla sua terra pensa alla sua collina ed il vecchio, carico di anni e di reminiscenze, rievoca i tempi trascorsi, le scene agresti tra le villotte e le danze villerecce, tra un bicchiere del nettare di Noè ed un canto. Ed il lontano inno popolare, composto nel 1885 dal maestro Francesco Camaur su parole del dott. Giov. Battista Cipriani, sale tra le sue rievocazioni e le parole escono spontaneamente e sommessamente dalle sue labbra:

Cormonese guarda il cielo!
La natura guarda intorno.
E' bellissimo il soggiorno
che benigno il ciel ti diè!

Tienti al candido Vangelo,
prima la prece, poi il lavor.
L'onor, pregia più dell'oro,
serba intatta la tua fè.

Il tuo cuore serba acceso
da costante patrio amore,
e dal forte genitore,
passi al figlio la virtù.

Onde all'opra o miei fratelli
indefessi a farsi degni,
la concordia tra noi regni
e la vera libertà.

Alberto Ballaben

Risposte ai lettori

(Amatore) - *Bach* è il nome di un'illustre famiglia germanica nella storia della musica. Giovanni Sebastiano (1685 - 1750) è uno tra i grandi musici della Germania e dell'umanità.

(Colautti) - *Il bacio* è antico quanto l'umanità, ma non è comune a tutti. In origine lo scopo del bacio fu quello di sentire l'alito della persona amata. Gli indigeni dell'Australia, gli Ottentotti, gl'indiani ignoravano l'uso del bacio prima del contatto con gli Europei. Fuori di Europa è in uso presso molti popoli, il saluto fatto con il naso. Antico è pure il bacio dell'anello. Il bacio dei piedi era in uso presso gli antichi Persiani, Ebrei, ecc. Oggi è riservato solo al Papa e l'uso delle scarpe crocigere è antico nella Chiesa, sicchè non il piede viene baciato, bensì la Croce.

Esami a concorsi parrocchiali

Martedì 10 ottobre, alle ore 8, avranno inizio all'Arcivescovado gli esami di abilitazione ai concorsi parrocchiali (seconda sessione). I sacerdoti che hanno superato con esito favorevole gli esami della prima sessione, saranno ammessi a questa seconda sessione per le prove scritte di S. Scrittura, omeletica e catechetica, diritto canonico e perorazione orale di un discorso. Vi saranno altresì ammessi i sacerdoti che intendono iniziare i loro esami di abilitazione in questa sessione, per terminarli nella sessione di marzo.

Il gatto di casa

Il decenne Giuseppe Bischin, abitante a Lucinico, stava trastullandosi ieri col gatto di casa, un bel micio, il quale si divertiva agli scherzi del giovanetto. Questi però ad un determinato momento, afferrato violentemente il gatto per la coda, provocò la reazione dell'animale che gli piantò sul viso le unghie in modo da produrgli due profonde ferite alla guancia destra.

E' stato medicato dal sanitario di guardia e giudicato guaribile in alcuni giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

10 settembre 1944-XXII

NATI	0
MORTI	0
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Lunedì 11 settembre - S. Diomede

OSCURAMENTO

Inizio alle ore 20,24; termine alle ore 6.38.

COPRIFUOCO

Inizio alle ore 22; termine alle 5.

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno la farmacia Pontoni-Bassi, via Rastello, telefono 36.

STABILIMENTO BAGNI

Bagni in vasca dalle ore 8 alle 19.

RADIO LITORALE ADRIATICO

Programma di lunedì 11 settembre (m 263,2 (Kc/s 1140) Stazione [illegible]

Ore 6. Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7,30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Varietà musicale; 12: Programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13,15: Musiche allegre per i lavoratori (orch. della R.L.A. dir. dal m. Cergoli); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le Forze Armate germaniche (in coll. con la Germania); 17: Giornale radio in lingua tedesca e italiana e lettura programmi; 17.20: Concerto pomeridiano; 18: Il quarto d'ora della massaia; 18.15: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: Intermezzo musicale; 19,40: Trasmissione per l'operaio; 19,50: Intermezzo musicale; 20: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; [illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: CRAMBAMBULI (il cane prodigio). Ore 16,30, ultima ore 19,30.

MODERNO: MATRIGNA. Ore 16,30, ultima 19,30.

ITALIA: UNA DONNA TRA LE BELVE. Ore 16.30; ultima 19,30.

SPORT

L'incontro di lotta libera a Udine

Nuova vittoria ai punti di Carnera su Darnoldi

UDINE, 10 settembre.

Malgrado difficoltà, imprevisti, allarmi aerei e altre vicissitudini di ordine vario, gli infaticabili organizzatori, con a capo l'appassionato camerata Umberto Baldacci, sono riusciti a varare la tanto attesa manifestazione di atletica pesante, imperniata sull'incontro di lotta libera fra i due giganti Primo Carnera e Nino Darnoldi.

Non del tutto convinto della superiorità del lottatore di Sequals, il tenace Darnoldi, che era uscito battuto ai punti dal primo confronto svoltosi nella città isontina, aveva tosto lanciato una nuova sfida al suo rivale per tentare di entrare in possesso dell'ambito titolo di campione assoluto. Scelta come sede dell'incontro di rivincita la nostra città, i due irriducibili avversari si sono nuovamente trovati ieri di fronte sul quadrato del «Moretti» decisi entrambi a portare sul tappeto quella volontà di vittoria che è stata poi una delle migliori prerogative del combattimento, specie per quanto riguarda il comportamento di Darnoldi.

L'incontro era fissato in tre riprese di dieci minuti ciascuna. Mezz'ora di lotta con due brevi intervalli e quindi il tempo più che sufficiente per stabilire un livello di superiorità fra i due atleti che peraltro apparivano intenzionati di distribuire le loro energie con equo senso di misura.

Veramente, Carnera (kg. 122), dopo qualche attimo di perplessità o meglio di studio dell'avversario, incominciò ad attaccare e Darnoldi (kg. 105) finì al tappeto con una riuscita cintura in avanti dalla quale però non gli riuscì difficile a divincolarsi. La volitiva decisione del «goriziano» irritò il friulano che ritornava all'attacco più aggressivo e più risoluto.

La superiorità del gigante di Sequals non sfuggiva intanto agli spettatori che sottolineavano con frequenti battimani e con calorose ovazioni la sua tattica baldanzosa. Nel secondo assalto, Darnoldi era nuovamente costretto a terra e questa volta con una applauditissima forbice al corpo con torsione del piede. Le smorfie di dolore di Darnoldi erano un chiaro sintomo della forza con cui Carnera stringeva la morsa. Seguiva una doppia presa di braccio che poneva ancora una volta in difficoltà l'indomito sfidante.

Ormai nessuno poteva più mettere in dubbio la vittoria di Primo Carnera che nella terza ripresa faceva sfoggio di una indovinata «imbarcata». Quindi Darnoldi, al tappeto, veniva avvinghiato dall'irresistibile avversario che lo costringeva a trattenere a malapena il dolore per una prolungata forbice dei piedi, con cui si concludeva la lotta.

Desiderio del pubblico non sarebbe stato una vittoria ai punti accordata appunto a Carnera per maggiore aggressività, ma un successo del friulano per «spallata», che costituisce la classica formula di superiorità in confronti del genere. Ma l'esperienza e l'intelligente tattica di Darnoldi gli hanno evitato questa umiliante sconfitta. Ciò significa che Carnera deve ancora perfezionare il suo stile e soprattutto dosare la sua aggressività. Tuttavia prendiamo atto con compiacimento di questa nuova affermazione del nostro comprovinciale che da pugilatore è divenuto un impareggiabile vigoroso esponente della lotta libera.

Erano inoltre in programma alcuni interessanti incontri di pugilato, ma causa il mancato arrivo degli atleti goriziani, gli organizzatori hanno rimediato a tale lacuna, facendo disputare alcune esibizioni, senza decisione arbitrale, fra Molinaro e Simonetto, in cui la classe del primo ha avuto nettamente il sopravvento sul coraggioso comportamento del secondo, fra l'udinese Verona (leggero) e il medio Zorzenone di Maiano. La superiorità fisica di quest'ultimo è stato un fattore determinante del successo non dichiarato. Poco avvincente è risultato il combattimento fra il concittadino Alessandro e il triestino Mitri, terminato alla pari.

Il pubblico udinese, malgrado i frequenti sibili delle sirene, ha spontaneamente incoraggiato, l'animosa opera degli organizzatori, affollando le tribune e le sedie del «Moretti» e concorrendo in tal modo ad una preziosa opera di beneficenza, in favore dei sinistrati delle incursioni aeree.

I combattimenti di pugilato sono stati diretti da Oretti, mentre arbitro dell'incontro di lotta libera era Nino Della Pietra, entrambi di Trieste.

La "Leva della velocità,, di atletica leggera

Ad iniziativa dell'Unione Ginnastica Goriziana, si svolgerà il 17 settembre p. v., al campo sportivo di via Baiamonti, la «Leva della velocità», riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18 anni. La gara verrà disputata sulla distanza di 60 metri. Sono in palio premi che verranno assegnati ai sei finalisti.

Le iscrizioni sono aperte fin d'ora e si ricevono presso la sede dell'U. G. G., via Rismondo 2.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»